

La cultura è anima delle città: territori uniti per aprirsi al mondo

Gianluca Galimberti

Sono sindaco *pro tempore* di una bellissima città di tradizione e innovazione, di terra e di fiume, di musica e di suono: Cremona. Sono contemporaneamente Assessore alla Cultura, impegno che mi onora di portare avanti per l'importanza che questa delega rappresenta. La cultura è uno dei volani di sviluppo per il mio territorio, per tutti i territori e quindi per il Paese intero. Lo è perché cultura è crescita di una coscienza di cittadini, che escono da logiche di individualismo e costruiscono la comunità; perché cultura significa generare la creatività dell'arte e quindi rafforzare la capacità di innovazione di azione e pensiero; perché cultura significa maturare una visione nuova sulla propria città, capace di cambiare spazi e architetture; perché cultura significa aprire la mente a ponti con altri territori e altri paesi; perché cultura significa turismo, commercio, econo-

mia, lavoro nuovo e giovane. Come, secondo noi, costruire politiche culturali a Cremona? Innanzitutto maturando un pensiero il più possibile condiviso sulla città: noi, ad esempio, siamo città che deve riacquisire un legame con il proprio territorio di terra fertile e di acqua di fiume. Noi siamo la terra del "saper fare", il saper fare liutario, patrimonio immateriale dell'Unesco. Siamo infatti città dall'antica tradizione legata non solo alla musica ma, molto di più, alla musica e alla costruzione del suono, che trasforma il legno in musica così intensamente che i violini e gli archi sono essi stessi opere d'arte. Ma siamo città anche del saper fare che coltiva la terra e trasforma i suoi frutti in cibo, nelle filiere lattiero-casearie, del dolce, della carne. Siamo città ricca di proposte culturali di cittadini e gruppi, spesso però disperse e frammentate, un poco "individualiste". Siamo

città con istituzioni culturali storiche, ma indebolite oggi da problemi economici e bisognose di trovare legami tra loro e con altre istituzioni di altre città dentro un progetto coeso e con prospettive di sostenibilità. Partiamo proprio da quest'ultimo punto: fare cultura significa innanzitutto rilanciare le istituzioni culturali della città che possono garantire continuità di progetto, radicamento nel territorio, fermento di elaborazione, stimolo alla crescita di professionalità. Senza la vitalità delle istituzioni culturali, legate alla produzione di cultura e alla formazione, senza il loro consolidamento, senza nuovi progetti sostenibili, non c'è quell'humus che permette ad una città di vivere e respirare cultura. È il motivo per cui lavoriamo alla costruzione di un progetto pluriennale, legato alla musica e al suono che unisca le istituzioni della città, i laboratori di ricerca per l'innovazione, le Università per la formazione, in particolare con il nuovo Corso di Laurea in Restauro di strumenti musicali, la Scuola internazionale di liuteria per la formazione al saper fare liutario, il Museo del Violino e il sistema museale, il Teatro, le ricche botteghe di liutai e il tavolo di *governance* della liuteria, gli Istituti e le Fondazioni per la formazione musicale, con la capacità di attrarre studenti da tutto il mondo. Questo progetto ha un nome: Distretto Culturale della città di Cremona, legato alla Fondazione Cariplo e radicato nel territorio, con il capoluogo che

intende farsi carico di quella rete di relazioni tra le istituzioni culturali che è fondante e fondamentale.

Ed è poi la costruzione di un sistema museale un ulteriore obiettivo. Promozione comune, progetti comuni tra i musei della città e in particolare impegno per rendere vive realtà come la Pinacoteca: non è solo scommessa di sostenibilità, ma anche desiderio di rendere i luoghi della cultura luoghi riconosciuti dai cittadini come fonti di bellezza e di creatività. Se è poi vero che i teatri di tradizione faticano in tutta Italia, abbiamo pensato che una possibile risposta fosse quella di costruire sinergie tra i teatri di tradizione italiani per ottenere nuove forme di finanziamento ed abbiamo favorito e appoggiato progetti di interazione tra teatri di diverse città. Siamo stati, con altri ventiquattro sindaci d'Italia (Brescia compresa), per la prima volta tutti insieme anche con Atit, Agis e Anci, a rappresentare la vitalità, i progetti e le esigenze dei nostri teatri di tradizione al Ministro per i Beni e le Attività Culturali Dario Franceschini: abbiamo ottenuto nell'*Art bonus* l'estensione della defiscalizzazione anche alle attività dei nostri teatri, misura che può incidere positivamente sulla sostenibilità di queste importanti istituzioni culturali. E quest'anno, grazie ad un grande lavoro dei soprintendenti, dal circuito lirico lombardo è nato Opera Lombardia che lega tra loro cinque teatri di tradizione della nostra regione.

Pensando poi alla formazione musicale, l'idea è che la nostra Scuola civica dell'Istituto superiore di Studi musicali Claudio Monteverdi si unisca con alcuni progetti alla formazione musicale che avviene nelle scuole, costruendo percorsi comuni relativi alla formazione di base. E il nostro Pareggiato, sempre dello stesso Istituto, deve guardare ad alleanze possibili con conservatori di altre città; in particolare per noi la relazione con il Conservatorio di Brescia appare strategica, anche all'interno di una ridefinizione della proposta didattica ben differenziata e caratterizzata tra i due territori. E ancora, il nostro Pareggiato, sempre con il Conservatorio di Brescia e, in questo caso, anche con il Dipartimento di Musicologia dell'Università di Pavia con sede a Cremona, sta lavorando per costituire una Laurea in Musica, con piena partecipazione tra Conservatorio e Università alla programmazione e alla gestione di un corso volto a formare una figura di musicista-musicologo, particolarmente richiesta in alcuni ambiti. Il lavoro con le Università e le scuole meriterebbe un approfondimento ulteriore perché sono capisaldi essenziali di un progetto culturale. In effetti, politiche educative e culturali stanno collaborando in modo fruttuoso e intenso.

Come risulta chiaro dal lavoro descritto, una delle idee chiave che stiamo perseguendo per il futuro delle istituzioni culturali, ma più in generale per i nostri progetti, è la co-

struzione di reti e di progetti insieme ad altre città e territori; anche grazie a questa apertura sovra-territoriale potremo raccontarli al mondo. Tanti sono gli esempi realizzati in quest'anno. Per la prima volta il nostro festival Monteverdi, ormai tradizione consolidata di qualità, ha proposto nel suo ultimo fine settimana una crociera, sulle note di Monteverdi, tra Cremona, Mantova e Venezia. Questo progetto internazionale di musica barocca, con il coinvolgimento delle tre città note al mondo legate a Monteverdi, è su base triennale. E ancora, il Festival Acquedotte unisce Cremona e Salò in una rassegna musicale sul tema dell'acqua che scorre dal lago al fiume (quest'anno grandi nomi come Branduardi, Chailly, Noa, Nyman, Petra Magoni, Elio). Non solo musica, ma anche archeologia.

Per promuoversi e progettare insieme, in occasione di Expo, abbiamo iniziato a costruire una collaborazione tra il nostro patrimonio archeologico, custodito al Museo archeologico di Cremona, e quello di Brescia, principali centri in età romana nel territorio della Lombardia orientale. Con Brescia, Bergamo e Mantova, poi, saremo nel 2017 Regione europea della gastronomia, titolo ottenuto il 3 luglio scorso a Barcellona da una giuria internazionale di esperti indipendenti, selezionati dai membri di IGCAT, Istituto internazionale per la Gastronomia, Cultura, Arte e Turismo che coordina e gestisce la piattaforma e la competizione. Questo progetto euro-

peo conferma la missione, comune di quattro territori, a costruire un'unica realtà capace di presentarsi unita al mondo, a rafforzarsi e competere perché tante persone possano godere nei prossimi anni delle eccellenze enogastronomiche, culturali e turistiche dei territori che rappresentiamo, con positive ricadute sul tessuto economico, sullo sviluppo e sulla nostra vocazione internazionale.

Siamo nel 2015 e parliamo di 2016 e 2017. Per fare politica culturale occorre infatti progettare e programmare. In particolare questo vale per quei grandi progetti che hanno bisogno di un sostegno e di una pianificazione forti. A settembre presenteremo i progetti principali per l'anno 2016: mostre, festival, fiere ed eventi con una risonanza sovra-cittadina. Programmare è essenziale per avere la possibilità di intercettare flussi turistici e sponsor. Programmare significa avere un pensiero di progetto secondo il quale fare scelte e verificare. Programmare significa anche rendersi conto di quali siano le scelte necessarie e dare a tutti i cittadini una nuova consapevolezza. Infatti anche i grandi progetti, che aspirano a parlare al mondo, devono innanzitutto parlare alla coscienza culturale dei cittadini della città e suscitare interesse e consapevolezza: noi siamo una grandissima e straordinaria città che, per respirare cultura, deve riconoscere ciò che già c'è, rendersi conto di un percorso in atto e vivere con orgoglio la propria vitalità.

Ma non basta. Cremona è ricchissima di energie, di creatività culturale. Occorre valorizzare tutta la creatività che associazioni, gruppi, cittadine e cittadini esprimono in modo spontaneo, ma anche frammentato. Ecco quindi il progetto "Cultura partecipata". Come Comune abbiamo definito dei filoni culturali, grandi idee dentro le quali chiedere ad enti, realtà e associazioni culturali di inserire le proprie progettualità, i propri eventi, non per costringere dentro schemi, ma per aprire alla riconoscibilità di queste energie, per rompere individualismi, per creare possibili sinergie e collaborazioni, per dare visibilità a questa enorme creatività che è presente ma, a volte dispersa e disseminata, in realtà un po' si perde. Cultura partecipata vuol dire definire un alveo dentro il quale far scorrere i diversi rivoli d'acqua che rappresentano la vitalità della città. E questi rivoli non perdono di originalità ma, dentro un alveo comune, acquistano nuovo vigore e maggiore riconoscibilità da parte dei cittadini. In particolare abbiamo legato gli eventi a quella che definiamo rigenerazione urbana: ovvero abbiamo individuato spazi di bellezza architettonica (in centro storico) e di importante coesione sociale (nei quartieri) che possono diventare spazi di incontro e di relazione rinnovata, all'interno dei quali la creatività culturale, proposta dalle energie vive della città, leghi le persone e renda vivi e frequentati anche i centri del commercio. L'esperienza nuova

delle “IncurSIONI teatrali” è uno degli esempi più interessanti di questo approccio: realtà legate al teatro (amatoriali, professioniste, esperienze bellissime di teatro “integrato”) con lo stimolo dell’Amministrazione si organizzano e danno vita a una tre giorni di rappresentazioni teatrali, seguite ad esempio da bambini di un quartiere con alcune “difficoltà” sociali e da molte persone dei palazzi storici della città.

Molte sfide ci attendono, molte le stiamo affrontando. Essenziale è progettare, programmare, cambiare mentalità, anche nel trovare nuovi modi per finanziare, intercettando nuovi fondi da bandi di Fondazioni e dall’Europa. Cambiare mentalità anche nell’organizzazione del Comune, per usare le risorse di persone presenti ma, allo stesso tempo, strutturare *task force* in grado di avere anche sulla cultura una impostazione maggiormente manageriale. Le politiche culturali devono infatti corrispondere a scelte di organizzazione di processi nella Pubblica Amministrazione che le sappiano supportare. E poiché avremo meno fondi pubblici, occorre che il pubblico assuma il ruolo di regista secondo un disegno preciso di azione e intervento e, insieme al privato e a tutti gli attori, siano cercati fondi e finanziamenti con spirito anche imprenditoriale.

Per muoversi occorre la consapevolezza del fatto che cultura, turismo e commercio sono strettamente correlati tra loro. La cultura è volano di

economia fortissimo ed è uno dei filoni di sviluppo con prospettiva di aumento di posti di lavoro per il nostro territorio. Per questo la programmazione culturale deve tradursi anche in proposte turistiche. Stiamo lavorando per consolidare e instaurare legami con le guide turistiche del territorio, per offrire loro, dentro il progetto culturale, occasioni di lavoro e lasciare che esse aiutino a loro volta i progetti, corroborando gli eventi con pacchetti turistici adeguati. Stiamo individuando, anche insieme ad attori economici, città e territori, europei e mondiali, con cui intessere rapporti e costruire legami tra istituzioni. L’attenzione ad avere il mondo a Cremona, per le originalità che Cremona sa offrire, e l’attenzione a portare il territorio di Cremona nel mondo, per l’unicità della sua identità, sono essenziali, e una programmazione culturale attenta a parlare al mondo è capace di aprire la mente e gli orizzonti di una comunità.

Cultura significa quindi lettura di sé, costruzione di una comunità aperta, immagine del proprio futuro, programmazione, istituzioni culturali rafforzate, creatività diffusa, innovazione artistica promossa e sostenuta, arte e linguaggi dell’arte attraverso i quali si uniscono persone e si formano nuovi cittadini. Cultura in realtà è anima di una comunità e in tutte le scelte amministrative, in tutte le scelte di comportamento collettivo e personale si deve respirare la cultura che è anima della città.